

LE CIFRE

500mila

È il numero degli iscritti nazionali, arrotondato per difetto, fornito dal responsabile Organizzazione del Pd Maurizio Migliavacca.

107mila

Le persone andate ai banchetti del Pd a Bologna per votare alle primarie passate che elessero segretario Walter Veltroni.

27mila

Le tessere attuali nella federazione bolognese. Saranno quasi 35mila entro la fine di luglio (data ultima per partecipare al congresso)

Emilia-Romagna gli iscritti non salgono e la Lega cresce

Giuseppe Melucci, responsabile organizzativo
«Nessuno ha mai pensato di poter trasformare il pubblico delle primarie in elettori»

L'inchiesta

G.MARCUCCI P.VELONÀ

BOLOGNA
bolognai@unita.it

Sembra una lettera a un partito mai nato. La scrivono metaforicamente militanti e quadri intermedi dell'Emilia-Romagna, giunti al trivio tra risultati elettorali non entusiasmanti, il primo vero sfondamento della Lega sotto la linea del Po e un congresso dagli esiti ancora incerti. Da Piacenza a Sassuolo, per finire Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, il partito di Bossi ha usato la vecchia carta della paura, il Pd forse non ha ancora deciso quale seme calare. E qualche volta si è diviso: a Sassuolo, Ciro Alessio Pecoraro, giovane segretario del Pd, ha sfidato il sindaco uscente del suo partito, Graziano Pattuzzi, poi al ballottaggio, ha sostenuto il candidato del centrodestra, che ha vinto, per poche centinaia di voti. A Piacenza non è andata così male: il centrosinistra ha perso la Provincia, per il Comune si voterà nel 2012 ma almeno non ci sono state dilanianti lotte intestine. Ci si è fermati all'incomunicabilità. Il Pd è stato fino all'ultimo diviso sulle ricette: coalizione di tipo ulivista,

come quella che in Provincia ha perso, o apertura ai moderati e all'Udc, come propone il sindaco Reggi, legato a Enrico Letta e Pierluigi Bersani. Quello che conta è che alla fine sono rimaste due linee, senza un partito in grado di fare una sintesi.

«A Sassuolo il partito è nato solo sulla carta», dice Demos Malavasi, ex sindaco di Carpi, mandato a commissariare il partito nella zona delle ceramiche dopo le fragorose dimissioni di Pecoraro. «Non siamo andati oltre la sommatoria di Ds e Margherita, ci siamo allontanati dalla gente», dice ancora Malavasi e i risultati si sono visti. La Lega, che tra provinciali e al primo turno delle comunali aveva perso il 5% dei consensi, ha recuperato soffiando sull'insicurezza. Il fatto è che il Pd arranca e passa dai 1.379 iscritti delle primarie del 2008 ai circa 280 attuali. Era stato proprio Graziano Pattuzzi, il sindaco sconfitto, a lanciare l'allarme nel 2008. Non ba-

Sassuolo

«Qui il partito è nato solo sulla carta», dice Demos Malavasi

Il Carroccio

Qui alle scorse amministrative è arrivato al 5%



Saranno i tesserati del Pd a scegliere i candidati che si cimenteranno nelle primarie

sta chiudere i caseggiati fatiscenti e spostare gli immigrati, spiegava all'Unità nel 2008, ci vuole una riforma del Welfare equivalente a quella che negli anni 70 introdusse Regioni e Unità sanitarie locali. «C'è stato il decentramento amministrativo, ma non sono arrivati uomini e mezzi. Noi sindaci siamo stati lasciati soli».

Simone Tassinari, 31 anni, di professione agente di commercio ha cercato di strappare al centrodestra, che lo governa dal '99, il Comune di Sant'Agostino, il punto della Provincia di Ferrara in cui la Lega ha raccolto più voti: il 17,7%. Il comune ha ottomila abitanti e si trova a pochi chilometri dal capoluogo, ma l'aria che si respira è molto simile a quella del Veneto. «La Lega ha fatto un volantino contro di me, ha detto che avrei aperto

una moschea in ogni frazione e che sono un comunista», racconta Tassinari. Che non è comunista ed è di estrazione cattolica. In campagna elettorale ha incontrato sia Franceschini che Bersani e su entrambi sospende il giudizio. «Voglio prima leggere i programmi», dice, ma anche il suo ragionamento sul partito dal suc-

Stefano Borgatti

«Cerchiamo di essere un punto di riferimento nelle aziende»

Nadia Coltelli

«Anch'io ho fatto fatica a prendere la tessera Non c'è la stessa spinta»